

LE ELEZIONI REGIONALI 2007 E LE SUE LEZIONI

Nel 2010, da Uribe II ad Uribe III

di *Redazione Desde Abajo*

traduzione di **AliceRebelde**

Chiaroscuri del PDA. I dati che emergono dalle elezioni svoltesi in Colombia il passato 28 ottobre sono crudi. Da un lato il Polo Democratico Alternativo porta a Bogotà un duro colpo all'uribismo: non solo conserva il comune ma duplica la sua presenza nelle Giunte Amministrative Locali dove passa da 31 a 62 edili. Tuttavia questo fatto non è sufficiente perché questo novello partito sia coeso come forza nazionale e come potente calamita per attrarre (e rompere), con facilità, i settori dell' establishment. Il suo trionfo nel dipartimento di Nariño completa il suo panorama di forza in costruzione, con sede in un'altra regione, una dove sono stati forti i movimenti sociali, ma inoltre, di gran importanza trovandosi alla frontiera con l'Ecuador, un paese in transizione politica e di potere.

Parapolitica e controllo territoriale

Come vari fatti indicavano già, dietro i comizi di ottobre, diverse espressioni della parapolitica si mantengono e si moltiplicano. Cresce il suo potere regionale, ora con presenza in quasi 400 municipi intermedi. Gli 83 comuni ottenuti da *Alas Equipo Colombia*, che ne aveva 68, e i 72 di *Convergencia Ciudadana* che fino ad ora ne ostentava 21, sono l'esempio di maggiore crescita delle loro forze. L'ottenimento del governo di Antioquia con 836.529 voti (in testa *Alas Equipo Colombia*), è il trionfo più schiacciante che hanno ottenuto. Questi risultati, tra gli altri, confermano che il 75% dei luoghi di elezione popolare che erano in gioco, è rimasto in mano alla coalizione uribista.

E la proposta politica?

Un fattore è emerso in tutte le campagne politiche dei diversi partiti e movimenti: l'assenza di una proposta tanto di pace come cittadina e contadina (coerentemente coi luoghi dove la campagna elettorale si è svolta) che vincoli in maniera attiva gli abitanti di ognuno di questi territori, e che per la sua concezione garantisca la soluzione e rottura col conflitto e col modello ereditato.

Chiaramente, le esperienze vissute in tutta l'America Latina insegnano che non è sufficiente vincere le elezioni. È fondamentale il risultato che si ottiene (benché dopo possa anche applicarsi) agitando, educando, organizzando, con un progetto politico di ricostruzione nazionale ed economica di medio termine con misure immediate che paghino il debito sociale di sovranità, analfabetismo, nutrizione, disoccupazione e terra. Se non succede questo, né il candidato permette o si sottomette alla veritiera sapienza cittadina né la sua società o comunità ha spazi per mobilitarsi e chiedere rispetto delle promesse della campagna elettorale.

Dato il vuoto di proposta politica integrale con l'obiettivo di potere e di governo, è tale la confusione, la mancanza di coerenza e l'insensibilità di fronte ad una soluzione politica, che in alcune città si sono intessute alleanze elettorali tra partiti opposti. Davanti a questa esibizione di cosiddetto pragmatismo, cosa penserà il cittadino ordinario che è ancora in attesa della nascita e del consolidamento di una speranza per la sua vita?

Chi dirige chi?

Inoltre, che cosa penserà questo cittadino quando nota che i dirigenti politici (in questo caso sindaci, governatori, consiglieri comunali ed altri) fanno le loro campagne senza controllo alcuno da parte delle forze politiche alle quali dicono appartenere?

Potrà dire il cittadino sprovveduto che così è successo sempre. E ha ragione. La cosa inaudita è che uguale comportamento lo assumano quelli che dicono di appartenere ad un partito alternativo. Si presentano casi estremi come quelli dell'*Alianza Social Indigena* che limita la sua azione politica a sperperare avalli ovunque. La domanda pertinente, pertanto, è: come creare controlli e metodi per superare l'individualismo ed il clientelismo, base della tradizionale politica elettorale colombiana?

Unità di interessi meschini

Si riconosce che la coalizione uribista è un miscuglio di interessi locali, nazionali ed internazionali, economici, politici e militari, ancora senza la sufficiente coesione, o piuttosto, con una coesione centrata in vari interessi di potere locale, latifondi, ed economie parallele come il riciclaggio di denaro sporco, il narcotraffico ed il contrabbando. Siccome già il piano politico di Uribe II non è lo stesso, le prime dimostrazioni della sua debolezza interna e della sua possibile frattura in alcuni dei suoi fattori di potere si sono evidenziati prima delle elezioni e a malapena sono rientrati. Il motivo: gli smottamenti per stabilire quale è e sarà il "uomo elettorale" che figurerà come possibile leader di continuità per le elezioni del 2010. E la "Casa Santos" sta al primo posto della fila. Ma la disputa non è affiorata in tutta la sua portata.

Quando appena incominciavano a muoversi gli interessi vari, il portavoce del partito uribista, approfittando di una riunione delle sue forze, pregò per una nuova rielezione. L'Uribe III. In questa maniera, le elezioni di ottobre hanno mostrato che il partito conservatore recuperato (1.900.000 voti) quello della U (1.700.000) e *Cambio Radical* (1.300.000), benché siano le tre forze con maggiore peso all'interno di quella coalizione, non sono state fattore sufficiente per posizionare, tra i maggiori esponenti e difensori dell'establishment, nuovi dirigenti per l'agosto del 2010 e il suo seguito.

Ostacolare la continuità della guerra

Cantata già la campagna per la rielezione, la quale passerà per una nuova riforma costituzionale e per diversi maneggi pubblicitari e lo spiegamento di tutta la forza e capacità clientelare e del dispositivo paramilitare accumulata nell'apparato di stato colombiano, ricadrà su PDA, Partido Liberal, vari movimenti sociali e diversità di piccole forze regionali, tutta la responsabilità per impedire che la rielezione si porti a termine. Per riuscire non è sufficiente una campagna elettorale tradizionale. Quello è solo un aspetto.

Con l'obiettivo della pace al fondo, è fondamentale ventilare d'ora in poi:

- lo Scambio Umanitario come porta e possibilità di una nuova negoziazione politica,
- concretare i referendum per l'acqua e contro la riduzione dei soldi che arrivano ai municipi via bonifico,
- appoggiare il movimento indigeno nella sua campagna per la liberazione della Madre Terra,
- spiegare forze contro la firma del TLC con gli Stati Uniti,
- chiedere tutta la verità sul caso della creazione del paramilitarismo e della sua espressione elettorale: la parapolitica,

- tessere relazioni di fratellanza coi partiti nel governo, come con i governi stessi, di Ecuador, Bolivia, Nicaragua, Venezuela, Cile, Uruguay, Brasile ed Argentina, creando uno spazio internazionale per l'integrazione del Sud e la solidarietà che rompa il maneggio monopolistico dei mezzi di comunicazione in Colombia e pertanto, dispiegare una campagna per la pace ed il cambiamento, contro il neoliberalismo e l'autoritarismo in Colombia.

Una campagna elettorale propriamente detta che deve funzionare dal 2009, in consultazioni interne ed agitazioni nazionali, con visite ai municipi e ai comuni, che permetta costruire una relazione coi cittadini che vada oltre lo sguardo ed il discorso come semplici elettori.

Per adesso, i voti ottenuti dalle le forze che possono integrare una coalizione per la speranza mostrano che la strada è difficile ma sta per compiersi.